

UNICEF: dati chiave sull'infanzia

Relazione descrittiva sui dati significativi e le statistiche riguardanti lo stato dell'infanzia nel mondo INFANZIA A RISCHIO

Numero di bambini nel mondo: 2,2 miliardi.
--- Numero di bambini che vivono in povertà: oltre 1 miliardo

www.infanzia.it dati chiave sull'infanzia
www.infanzia.it Dati e statistiche economico-sociali

21-gen-05



Relazione descrittiva sui dati significativi e le statistiche riguardanti lo stato dell'infanzia nel mondo INFANZIA A RISCHIO

Unicef: **Dati e statistiche economico-sociali**

Dati chiave sull'infanzia

Numero di bambini nel mondo: 2,2 miliardi. Numero di bambini che vivono in povertà: oltre 1 miliardo

Bambini nei paesi in via di sviluppo che vivono in case prive di servizi igienici e acqua potabile: rispettivamente, 1 su 3 e 1 su 5. Bambini di paesi in via di sviluppo che non hanno accesso all'assistenza sanitaria: 1 su 7

Bambini sotto i 5 anni che muoiono ogni giorno a causa di malattie prevenibili: 29.158

Totale dei bambini morti nel 2003: 10,6 milioni

Speranza di vita media per un bambino nato in Giappone: 85

Speranza di vita media per un bambino nato in Zambia: 33

Percentuale dei bambini sottopeso alla nascita in Sudan: 31

Percentuale dei bambini sottopeso alla nascita nella Repubblica di Corea: 4

Totale dei bambini nati in Canada nel 2003: 319.000

Totale dei bambini uccisi in Ruanda nel 1994: 300.000

Percentuale di decessi infantili tra i 3,6 milioni di persone uccise in guerra dal 1990: 45%

Aumento medio del tasso di mortalità infantile 0-5 anni durante una guerra "tipica" di 5 anni: 13%

Numero dei bambini in Belgio: 2 milioni

Numero dei bambini sfruttati nell'industria del sesso: 2 milioni

Costo di produzione di una mina antiuomo: meno 3 dollari USA

Costo di bonifica di una mina antiuomo: fino a 1.000 dollari USA

Numero stimato di nuovi contagi da HIV nel 2003: 5 milioni

Numero di contagi tra individui con meno di 25 anni: 2,5 milioni

Numero dei bambini orfani a causa dell'AIDS: 15 milioni; di questi 8 su 10 vivono nell'Africa Sub-Sahariana

Percentuale di persone affette da HIV/AIDS che vivono nei paesi in via di sviluppo: oltre il 90%; percentuale di queste che necessita di trattamenti con farmaci anti-retrovirali ma che non vi ha accesso: 93%

Telefoni ogni 100 persone in Svezia: 162

Telefoni ogni 100 persone in Bangladesh: 1

Percentuale di spesa pubblica destinata alla sanità dai governi dei paesi industrializzati: 15%

Percentuale di spesa pubblica destinata alla sanità nell'area dell'Asia Meridionale e del Pacifico: 1%

Spesa militare globale nel 2003: 956 miliardi di dollari

Costo aggiuntivo annuo necessario per finanziare gli *Obiettivi di sviluppo del millennio*: 40-70 miliardi

Paesi che hanno ratificato la Convenzione sui diritti dell'infanzia: 192

Paesi che non hanno ratificato la Convenzione sui diritti dell'infanzia: 2

Informazioni chiave: HIV/AIDS

La morte e la malattia di milioni di adulti a causa dell'AIDS si ripercuote con effetti disastrosi sulla vita dei bambini. Allo stesso tempo, un numero crescente di bambini sta morendo di AIDS.

L'AIDS è oggi, a livello mondiale, la principale causa singola di morte per le persone d'età compresa tra i 15 e i 49 anni di vita. Nel 2003, 2,9 milioni di persone sono decedute a causa dell'AIDS, tra cui quasi mezzo milione di bambini sotto i 15 anni d'età. Nello stesso anno, circa 4,8 milioni di persone sono state contagiate dall'HIV, di cui 630.000 erano bambini.

Alla fine del 2003, circa 2,1 milioni di bambini sotto i 15 anni risultavano affetti da HIV/AIDS, la maggior parte contagiati durante la gravidanza, il parto o attraverso l'allattamento. Botswana, Zimbabwe e Swaziland, che presentano tassi di HIV tra i più alti al mondo, hanno registrato il secondo, terzo e quarto più alto picco di mortalità infantile tra il 1990 e il 2002. A livello globale, circa il 4% dei decessi infantili sono causati dall'AIDS.

L'impatto sui bambini della malattia emerge in tutta la sua drammaticità dall'ondata di orfani causati dall'AIDS: in appena 2 anni, tra il 2001 e il 2003, il numero dei bambini che hanno perso entrambi i genitori a causa dell'HIV/AIDS è aumentato da 11,5 milioni a 15 milioni, l'80% dei quali vive nell'Africa Sub-sahariana.

Circa il 90% dei bambini orfani vive in famiglie allargate, la maggior parte delle quali sono già sottoposte a una pressione notevole; molti altri milioni vivono in famiglie i cui membri sono malati o stanno morendo.

La malattia o la morte di una madre o di un parente, negli anni più delicati per lo sviluppo del bambino, mette a repentaglio la soddisfazione dei suoi più elementari bisogni. La malattia priva i bambini delle loro

famiglie, la prima e fondamentale difesa contro violenze e abusi.

I bambini che hanno perso i genitori hanno minori opportunità di andare a scuola, minori probabilità di seguire il grado d'istruzione che gli compete, mentre è per loro maggiore il rischio dell'abbandono scolastico. I bambini orfani sono inoltre più a rischio, rispetto ai non orfani, di cadere vittime delle peggiori forme di lavoro minorile, si tratti di lavori agricoli, domestici, di sfruttamento sessuale o mendicizia in strada. Un'indagine conoscitiva ha rivelato che, in Zambia, almeno la metà dei bambini indotti alla prostituzione avevano perso entrambi i genitori, un quarto risultava orfano di un genitore.

Soprattutto nell'Africa sub-sahariana, l'HIV/AIDS sta paralizzando intere comunità, dal momento che le fondamentali risorse umane " agricoltori, insegnanti, medici, personale militare e di polizia " cadono malati e muoiono. L'impatto sugli insegnanti e sul sistema educativo, per fare solo un esempio, si traduce per i bambini in minori opportunità d'istruzione scolastica.

Informazioni chiave: GUERRA

Sempre più spesso i bambini divengono bersaglio dei conflitti armati: quasi la metà delle 3,6 milioni di persone uccise in guerra durante gli anni '90 " con esattezza il 45% dei morti totali - sono bambini.

Molti altri milioni di bambini sono rimasti gravemente feriti o sono stati resi disabili in modo permanente; hanno sopportato violenze sessuali, traumi psicologici, fame e malattie. Circa 20 milioni di bambini sono stati strappati dalle loro case e comunità d'origine a causa della guerra.

Centinaia di migliaia di bambini sono stati costretti ad assistere o a prendere parte ad atti di violenza. Non tutti i bambini rapiti o reclutati nei conflitti imbracciano le armi: molti sono ridotti a schiavi sessuali, sono costretti a cucinare negli accampamenti militari, sfruttati come portatori o per altri lavori pesanti, usati come messaggeri o come spie. Le bambine sono le più vulnerabili.

La violenza sessuale viene spesso utilizzata in modo deliberato come arma di guerra. In Bosnia-Erzegovina e in Croazia, donne e bambine sono state violentate sistematicamente, come politica bellica. Della violenza sessuale come arma si è fatto largo uso nei conflitti della Repubblica Democratica del Congo, della Sierra Leone, della Liberia e nel Darfur, con aggressioni e abusi che proseguono nei campi d'accoglienza per gli sfollati dalla guerra.

Molti paesi in guerra registrano un alto tasso di HIV, fatto che contribuisce a creare le condizioni per un rapido aumento dei contagi. Nel Ruanda 2.000 donne, la maggior parte delle quali sopravvissute a violenze sessuali, hanno effettuato il test per l'HIV nei 5 anni successivi al genocidio: l'80% sono risultate sieropositive; molte non erano sessualmente attive prima della violenza subita.

Le reti di protezione su cui i bambini fanno affidamento vengono spesso meno durante i conflitti armati. Le istituzioni che dovrebbero assicurare il rispetto della legge, le scuole e i centri sanitari, le famiglie e le comunità locali perdono la struttura e la potestà che hanno in tempo di pace.

Durante una guerra della durata media di 5 anni, la mortalità infantile 0-5 anni cresce del 13%. Nei primi 5 anni di pace, il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni è all'incirca dell'11% superiore al livello prebellico. La Sierra Leone, dopo dieci anni di guerra, presenta in assoluto il più alto tasso di mortalità 0-5 anni del mondo: 284 bambini che, ogni 1.000 nati vivi, non superano il 5° anno di vita.

Le mine antiuomo sono responsabili di 15.000-20.000 vittime all'anno, e circa 1/5 di esse sono bambini. I bambini sono particolarmente a rischio di restare feriti o uccisi a causa delle mine, perché le loro dimensioni ridotte, la forma insolita e i colori le fanno sembrare dei giocattoli.

Informazioni chiave: POVERTA'

Oltre la metà dei bambini del mondo vive priva di beni e servizi di base:

- 1 bambino su 6 soffre gravemente la fame; 1 su 7 non usufruisce di alcuna forma d'assistenza sanitaria; 1 bambino su 5 non ha accesso all'acqua potabile; 1 su 3 non dispone di servizi igienici e sanitari all'interno della propria abitazione.
- Oltre 640 milioni di bambini vivono in case con pavimenti di fango o in condizioni di sovraffollamento estremo; più di 300 milioni di bambini non hanno accesso all'informazione (TV, radio, stampa).
- Oltre 120 milioni di bambini sono tagliati fuori dalla scuola primaria: la maggior parte sono bambine.

La povertà mina alle fondamenta la capacità di una famiglia o di una comunità di provvedere ai bisogni dei bambini. A livello globale:

- 180 milioni di bambini sono vittime delle peggiori forme di lavoro minorile.
- 1,2 milioni di bambini cadono ogni anno preda del traffico di minori.
- 2 milioni di bambini, la maggior parte dei quali sono bambine, sono sfruttati nell'industria del sesso.

I bambini che vivono nelle zone rurali vedono raddoppiare il rischio di restare privi di beni e servizi di base; rispetto ai loro coetanei dei centri urbani, hanno una probabilità tre volte maggiore di non poter frequentare la scuola.

Gli indicatori che misurano la povertà in base al reddito non spiegano adeguatamente come i bambini vivano la povertà: India e Senegal presentano livelli simili di reddito pro capite, ma i bambini indiani sono più a rischio di malnutrizione, mentre quelli senegalesi rischiano maggiormente di restare privi d'istruzione.

Nonostante un'economia globale in espansione, le disuguaglianze di reddito sono cresciute sia tra le nazioni sia all'interno dei singoli Stati. Nei paesi in via di sviluppo, i bambini delle famiglie appartenenti al quintile più povero della popolazione hanno oltre il doppio delle probabilità di morire prima del 5° anno di vita rispetto ai bambini del quintile più ricco.

Le sanzioni economiche possono produrre effetti devastanti sull'infanzia: tra il 1990 e il 2002, il tasso di mortalità sotto i 5 anni è più che raddoppiato in Iraq, passando da 50 a 125 bambini morti ogni 1.000 nati vivi. Ad Haiti, la malnutrizione acuta è cresciuta dal 3,4% del 1990 al 7,8% del 1994-'95, mentre l'iscrizione scolastica è precipitata dall'83% del 1990 al 57% del 1994.

Nei paesi ricchi, la povertà infantile è aumentata considerevolmente: solo 4 paesi industrializzati " Canada, Norvegia, Regno Unito e Stati Uniti " presentano, rispetto alla fine degli anni '80, un numero inferiore di bambini che vivono in famiglie a basso reddito. Nel 2000, solo Finlandia, Norvegia e Svezia avevano una povertà infantile inferiore al 5%

Unicef: Dati e statistiche economico-sociali: http://www.infanzia.it/news/news_050119_2.htm